

SOLE ROVENTE, UN LIBRO DI PIERO BEVILACQUA

## CUORI DI GHIACCIO

**Dinamiche politiche, problemi della nostra Terra malata i rapporti tra le persone, non più umani, solidali, amicali ma vuoti, inesistenti. Un mondo da narrare e da cambiare**

Renza Bertuzzi

Una fiaba di Hans Christian Andersen, *La Regina della neve*, racconta di uno specchio costruito dal diavolo che – saltiamo alcuni passaggi – un certo giorno di ruppe. E così fece molto più danno di prima, perché alcuni pezzi erano piccoli come granelli di sabbia, e volavano intorno al vasto mondo, e quando entravano negli occhi della gente vi rimanevano, così la gente vedeva tutto storto, oppure vedeva solo il lato peggiore delle cose, perché ogni piccolo pezzettino dello specchio aveva mantenuto la stessa forza che aveva lo specchio intero. A qualcuno una piccola scheggia dello specchio cadde addirittura nel cuore, e questo fu veramente orribile: il cuore divenne come un pezzo di ghiaccio.

Siamo partiti da questa fiaba perché rivela molto del nostro mondo e lo fa in modo poetico, come spesso le fiabe di questo autore fanno; uno scrittore dimenticato e forse non abbastanza apprezzato.

Un preambolo lungo, il nostro, per giungere al tema che ci interessa: il volumetto di **Piero Bevilacqua, *Sole rovente, Dieci racconti che parlano di noi*, Castelveccchi editore, 2025.**

Bevilacqua è conosciuto dai nostri lettori perché siamo stati onorati di ospitare suoi scritti, sue interviste, e recensioni dei suoi libri a cura dei nostri collaboratori (l'ultima recensione, in ordine di tempo, *L'attualità tra storia e disinformazione, una riflessione anche per noi docenti*, di Giovanni Carosotti, maggio 2025 sullo studio dello storico *La Guerra mondiale a pezzi e la disfatta dell'Unione europea*, Castelveccchi, 2025).

Bevilacqua, autorevole storico contemporaneo, già docente alla Sapienza, si occupa, come storico militante, dei problemi, delle tragedie, delle disinformazioni di questa "contemporaneità", in cui gli occhi delle persone, colpite dai frammenti dello specchio, vedono tutto storto.

Tutto, proprio tutto: le dinamiche politiche, i problemi della nostra Terra malata (recita il titolo di un recente libro, a cura di Ilaria Agostini, *Fate riposare la Terra*), i rapporti tra le persone, non più umani, solidali, amicali ma vuoti, inesistenti, galleggianti in un pulviscolo di monadi cieche che si muovono come automi.

Bevilacqua, ne scrive, con la volontà di chi non intende dichiararsi vinto, sempre a ribadire i punti che non tengono, con l'impegno civile dello storico che pone la politica in primo piano. Così l'ultimo suo testo, ***Sole rovente*** parla di quegli argomenti, uno per uno, con la forza della letteratura che, come è noto, illumina più di tanti trattati.

Possiamo immaginare i 10 racconti inseriti in un cerchio che si chiude: il primo e l'ultimo sulla Terra come proprietà privata, chiusa all'ac-

coglienza di essere umani scampati alla morte, *Sole rovente*; l'ultimo, *Lo scalatore*, la Terra come proprietà privata al servizio dei singoli, la montagna, oggetto a disposizione del rilassamento individuale e non importano le ferite che gli strumenti per scalarla procurino.

*Sole rovente* è emblematico, profughi, approdati fortunatamente sulle nostre coste, affamati e disperati, non trovano una Circe a soccorrerli ma gente sospettosa, poco incline ad una accoglienza umana. Il sindaco del paese convince la popolazione, i profughi restano, si inseriscono per un po', poi, poi..., arriva il caldo feroce, il sole rovente, anomalo, 30 gradi giorno e notte e si diffondono superstizioni, ricerca del capro espiatorio: gli "Africani" che hanno portato con loro quel caldo che si trova solo in Africa. Basta trovare un colpevole che non impegni la nostra coscienza e la soluzione è pronta. Via i migranti, via il sindaco, presto ci si adatta, in attesa dell'autunno, e, niente di nuovo, così era sempre successo, i *mutamenti ambientali* ci sono sempre stati, gli uomini tutti incolpevoli - esclusa la povera umanità allontanata - e così la serenità egoista ritorna: ci pensa il pulmino della polizia a prelevare i responsabili.

Un teorema perfetto ripetuto costantemente da politici immorali che raccattano, il peggio del pensiero "umano".

In mezzo gli altri racconti, tutti emblematici, ma non pedanti, con i frammenti dello specchio che rende tutto storto o che ha trasformato il cuore in ghiaccio.

Ci piace soffermarci su uno di questi, originale e forte, ***La Roba***, di verghiana memoria. C'è un personaggio, Agostino Ardigò che di un paese era stato l'orologiaio. Gli anziani del paese se ne vanno, prelevati dai propri figli, che li insedieranno in un altro dove *staranno meglio*.

Il paese si sta svuotando, se ne vanno le persone, Agostino inizia una originale raccolta: oggetti, tanti oggetti, appartamenti, terre, simbolo, non di potere come per Mazzarò, ma di conservazione di quegli esseri umani, un tempo vivi e del paese, per impedire, diremmo oggi, la speculazione edilizia a cura di quei fondi stranieri che stanno deturpando l'Italia. A poco a poco, la raccolta diventa forsennata, il suo laboratorio ormai in disuso, luogo da rigattiere, continua dopo laboratorio a riempirsi, una sorta di ruota impazzita. Tutti gli oggetti hanno un nome, una identificazione ed è questo che li rende simili alle persone. Le cose che diventano umane, ma saranno, poi, causa della sua morte: Agostino soccomberà sotto un quadro da lui a lungo desiderato.

Dunque, racconti affascinanti, nei quali appaiono, come agnizioni, lampi di vita a cui non si prestava più attenzione (le persone che non scambiano più parole sugli autobus, sui treni,

SPIRAGLI



nessuna curiosità, ma pronte a muoversi in massa, dietro un pifferaio magico, per un accenno, un semplice sussurro...): solita e solida la scrittura di Piero Bevilacqua limpida, chiara, un libro adatto agli studenti per i temi che affronta, sintomi reali della nostra visione storta e del nostro cuore di ghiaccio.

Possono rappresentare un segnale, una illuminazione, in fondo ogni storia ha un cuore e chissà che qualcuno non riesca a sentirne il battito e possa così sciogliere il ghiaccio depositatosi nel proprio cuore.



## PIERO BEVILACQUA

già professore ordinario di Storia contemporanea all'Università di Roma «La Sapienza», nel 1986 ha fondato con altri studiosi l'Istituto meridionale di storia e scienze sociali (Imes), di cui è presidente. Non è possibile dare conto qui delle numerose pubblicazioni del professor Bevilacqua; delle traduzioni in molte altre lingue delle sue opere, né dei suoi molteplici incarichi presso Università straniere. Ci scusiamo per questa assai incompleta elencazione. Breve storia dell'Italia meridionale (Donzelli, 1993, 2005), Miseria dello sviluppo (Laterza, 2008), Il grande saccheggio. L'età del capitalismo distruttivo (Laterza, 2011). Si ricorda di questa fase il volume, scritto insieme a Manlio Rossi-Doria, *Le bonifiche in Italia dal Settecento a oggi*, Laterza, Roma-Bari, 1984; *Venezia e le acque. Una metafora planetaria*, Donzelli, 1995, 1998, 2000. *Tra natura e storia. Ambiente, economie, risorse in Italia*, Donzelli, 1996; *Uomini e ambiente nella storia*, Donzelli Roma, 2001; *La mucca è sava. Ragioni storiche della crisi alimentare europea*, Donzelli 2002) È autore anche di un saggio teorico-metodologico dal titolo: *Sull'utilità della storia*, Donzelli Roma, 1997, 2000, 2007. È uno degli studiosi chiamati a partecipare al Manifesto Food for Health (Cibo per la salute) promosso da Vandana Shiva. Negli ultimi 16 anni, ha intensamente collaborato al Manifesto, scrive su Left.